

## «Radicamento, o perderemo sempre»

11 giugno 2009

VENEZIA. Il Pd deve cambiare marcia, anzi, inserire la retro e tornare a quello che era il suo primario progetto federale: quello del manifesto del Lingotto per capirsi. «Lei ha notizie del Partito Democratico del Veneto» chiede, con annesso sorriso retorico, Simonetta Rubinato, parlamentare del Pd ricordando i buoni propositi espressi a Torino nell'ormai lontano 2007? «La situazione è complessa. In queste amministrative c'è un dato politico da considerare: ci sono dei partiti che hanno un forte radicamento nel territorio e così succede che, a prescindere dal candidato, c'è il simbolo che tira. E' un fatto ineludibile e c'è chi vince a prescindere dal candidato. Qui in Veneto, nel caso del Pd, da questo punto di vista partiamo già perdenti». Così quello che per la Lega oggi è un vantaggio competitivo fortissimo per gli uomini del Pd è quasi un fardello: «Gli amministratori bravi e capaci - spiega la Rubinato - oggi pagano non per i limiti personali ma per il fatto che non hanno un partito territoriale che li regge. Il Veneto ha bisogno di una forte rappresentanza identitaria: e questo purtroppo non lo si capisce a livello nazionale». Per il Sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, la situazione è drammatica: «Al Nord c'è stato un vero e proprio smottamento tellurico, che ha sradicato il Pd da tutte le amministrazioni». Per il filosofo altro che Pd del Veneto, partito federato o democratici del Nord: se dovesse andare avanti tra l'insensibilità «dei vari D'Alema, Bersani, Marini, Franceschini temo che il Pd sia destinato a diventare un partito appenninico. Tra un po' non si potrà parlare più nemmeno di forza di minoranza ma di forza inesistente». E la Lega se la ride. Osserva Franco Manzato, uomo del Carroccio e vicepresidente del Veneto: «Leggendo questi dati elettorali si vede un ottimo risultato e si può notare che è pure finita l'epoca del cosiddetto "cielodursimo" tant'è che abbiamo eletto più sindaci donna di tutti. La nostra forza è quella di essere stati in grado di fare entrare nella politica esponenti di primo piano provenienti però dalla società civile» consentendo di far funzionare l'equazione che dietro al vessillo con Alberto da Giussano c'è, sempre e comunque, una persona capace. A sinistra, in questo senso, la strada è ancora lastricata di cocci di bottiglia.

(d.p.)